

**comunità dell'Isolotto
assemblea domenica 30 gennaio 2022**

Mediterraneo frontiera di pace?

Lecture

Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto.

[Levitico 19,34]

Non lederai il diritto dello straniero e dell'orfano e non prenderai in pegno la veste della vedova. Ricordati che sei stato schiavo in Egitto e che di là ti ha liberato il Signore, tuo Dio; perciò ti comando di fare questo.

Quando, facendo la mietitura nel tuo campo, vi avrai dimenticato qualche mannello, non tornerai indietro a prenderlo. Sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova, perché il Signore, tuo Dio, ti benedica in ogni lavoro delle tue mani. Quando bacchierai i tuoi ulivi, non tornare a ripassare i rami. Sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova. Quando vendemmierai la tua vigna, non tornerai indietro a racimolare. Sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova. Ricordati che sei stato schiavo nella terra d'Egitto; perciò ti comando di fare questo.

[Deuteronomio, 20, 17-22]

“Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo ... perché ero straniero e mi avete accolto”

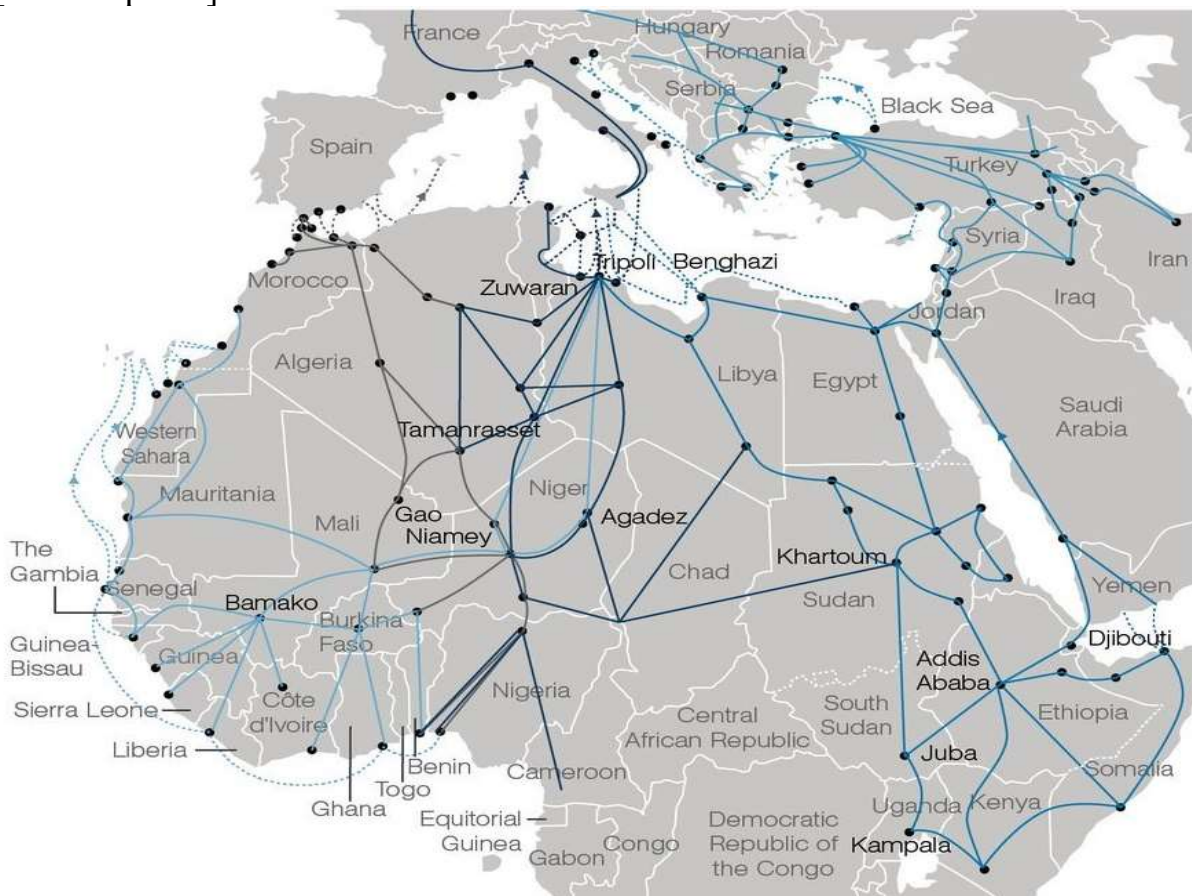
[Matteo 25 ,34-35]

La crisi europea dei migranti è una crisi migratoria che ha avuto inizio intorno al 2013, quando un numero sempre crescente di rifugiati e di migranti ha cominciato a spostarsi da altri continenti extra-europei verso l'Unione Europea per richiedere asilo, viaggiando attraverso il Mar Mediterraneo, oppure attraverso la Turchia e l'Europa sudorientale. Le espressioni "crisi europea dei migranti" e "crisi europea dei rifugiati" hanno cominciato ad essere diffusamente utilizzate dal mese di aprile del 2015 da parte del mondo giornalistico e nell'opinione pubblica, quando nel Mediterraneo centro-meridionale affondarono cinque imbarcazioni che trasportavano quasi 2 000 migranti, con un numero di morti stimato a più di 1 200 persone. La maggior parte di questi migranti proviene da aree del mondo quali Medio Oriente, Asia meridionale, Africa e Balcani occidentali.

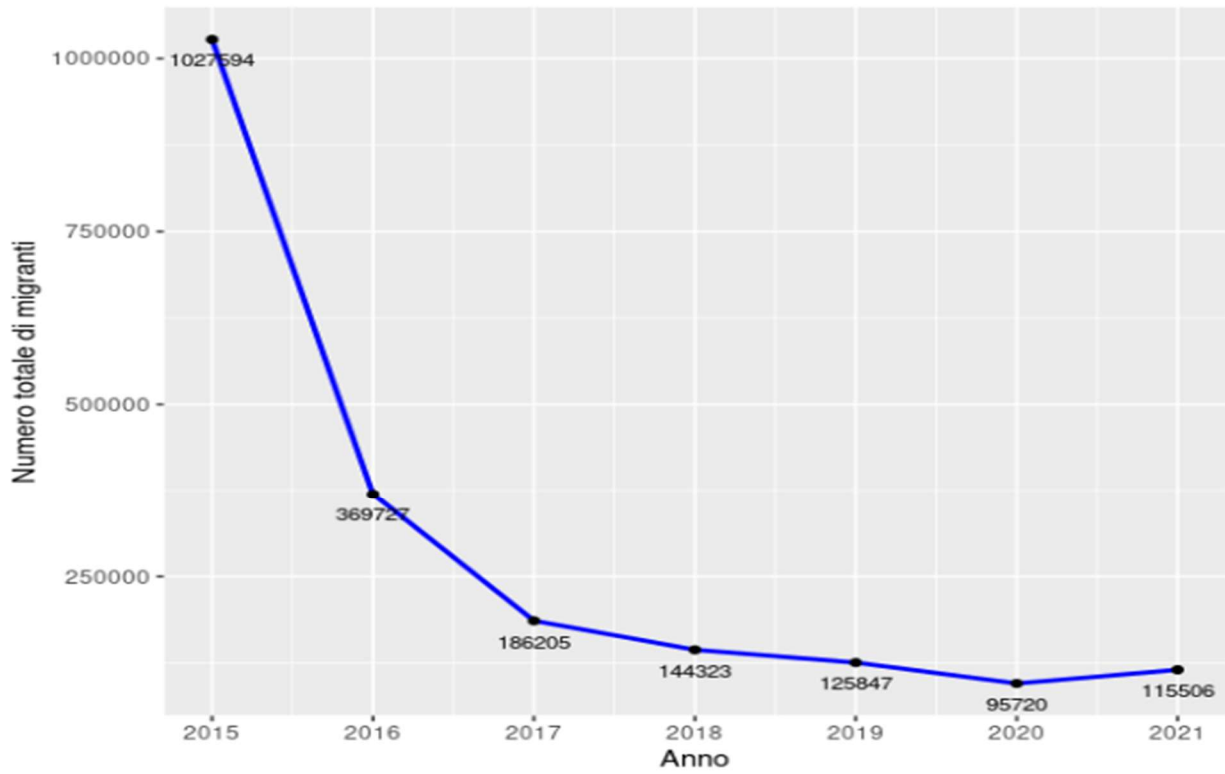
Accertare le motivazioni dei migranti è difficile, ma buona parte di essi sono rifugiati che scappano da guerre o persecuzioni nei propri paesi di origine. Le guerre che spingono queste persone a fuggire sono: la guerra civile siriana (che coinvolge anche l'Iraq), la guerra in Afghanistan, la guerra civile in Somalia e il conflitto del Darfur. I rifugiati dall'Eritrea fuggono da una leva militare a tempo indeterminato e dal lavoro forzato.

Invece i migranti dai Balcani (Kosovo, Albania, Serbia), dall'Africa occidentale (Gambia, Nigeria) e dall'Asia meridionale (Pakistan, Bangladesh) sono per lo più "migranti economici", che fuggono da povertà e disoccupazione e sperano in un miglior tenore di vita nei paesi occidentali, non avendo quindi i requisiti per ottenere lo status di rifugiato.

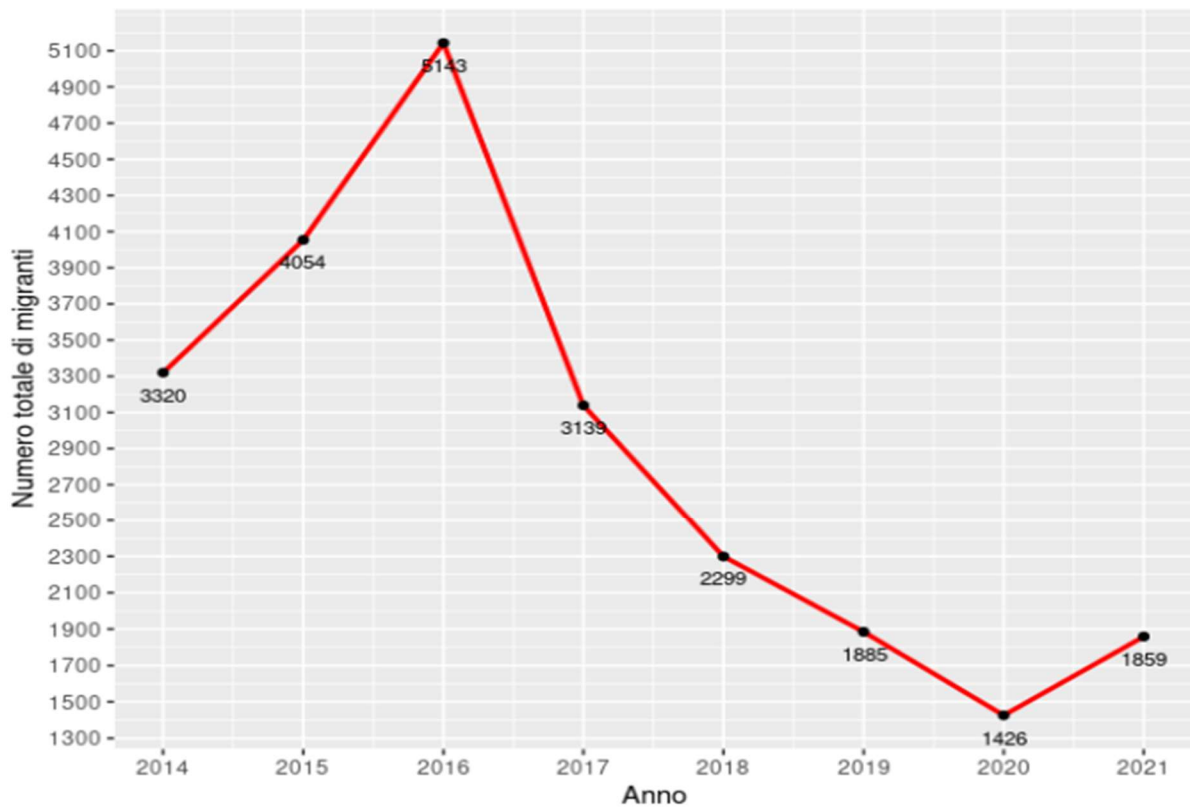
[da Wikipedia]



Migranti arrivati in Europa via terra o via mare durante le migrazioni dal 2014 al 2021



Migranti morti o dispersi (stima minima) nel mediterraneo durante le migrazioni dal 2014 al 2021



Gentile presidente Mario Draghi,

dopo l'ennesima tragedia occorsa nel Mediterraneo giovedì scorso, crediamo indispensabile chiederle un incontro urgente.

Ogni volta che si ripete un naufragio speriamo che sia l'ultimo. Anche la tragedia di questi giorni poteva molto probabilmente essere evitata.

Nelle oltre 24 ore trascorse tra la prima segnalazione di Alarm Phone e il consumarsi della tragedia, la Ocean Viking ha atteso un intervento delle autorità marittime che coordinasse le operazioni, ma nonostante le autorità italiane, libiche e maltesi fossero tenute costantemente informate, questo coordinamento non c'è stato, o almeno non ha coinvolto l'unica nave di soccorso presente in quel momento. Che questa mancanza sia stata fatale è sotto gli occhi di tutti: oltre cento persone hanno perso la vita.

Questa, presidente, è la realtà del Mediterraneo. Dal 2014, più di 20.000 uomini, donne e bambini sono morti o scomparsi nel Mediterraneo centrale, che conferma il suo triste primato di rotta migratoria più letale al mondo. Nessuno degli accordi e provvedimenti adottati dagli Stati, dopo la fine dell'operazione Mare Nostrum, è mai riuscito a far diminuire il tasso di mortalità. Da allora le Ong hanno cercato di colmare il vuoto lasciato dagli Stati, ma in assenza di un coordinamento centralizzato, tempestivo e coerente di ricerca e soccorso, tragedie come quelle di giovedì scorso sono le conseguenze da portare collettivamente sulla coscienza.

Per alcuni anni, l'intervento delle navi di soccorso civile è stato accolto con riconoscenza dalle autorità italiane ed europee, con le quali abbiamo collaborato in modo continuativo ed efficace per ridurre la mortalità nel Mediterraneo. Poi le cose sono cambiate: i governi hanno ritirato le loro navi e cessato di coordinare i soccorsi. Le persone, invece che essere soccorse e condotte in un porto sicuro, come vorrebbe la normativa marittima internazionale, hanno iniziato ad essere riportate dalle autorità libiche in Libia, dove sono vittime di detenzioni arbitrarie, violenze e abusi di ogni genere ampiamente documentati. Contestualmente, le Ong sono diventate oggetto di una feroce campagna di delegittimizzazione e criminalizzazione.

Come ribadito dalla stessa Commissaria europea Von der Leyen, "il soccorso in mare non è un optional", bensì un preciso obbligo degli Stati, un obbligo giuridico, quindi, oltre che morale. Come Ong siamo in mare a colmare un vuoto, ma saremmo pronte a farci da parte se l'Europa istituisse un efficace meccanismo istituzionale e coordinato di ricerca e soccorso che abbia come scopo primario quello di soccorrere persone in mare.

Signor presidente, le chiediamo un incontro in cui discutere quali iniziative concrete possano essere assunte dal suo governo, coinvolgendo l'Europa, per garantire interventi coordinati e tempestivi di soccorso, affinché salvare vite umane torni ad essere una priorità e inaccettabili tragedie come i naufragi di questi giorni non si ripetano mai più.

Alarm Phone, Emergency, Medici Senza Frontiere, Mediterranea, Open Arms, ResQ-People saving People, Sea Watch, Sos Mediterranee

[20 aprile 2021]

Open Arms è un'organizzazione non governativa di Badalona (Barcellona, Spagna) la cui missione principale è quella di salvare i migranti in mare “che arrivano in Europa in fuga da guerre, persecuzioni o povertà”. La ong si finanzia attraverso le donazioni dei privati (96 per cento del totale) e contributo dalle amministrazioni locali (4 per cento). Tra il 2016 e i 2017 le donazioni sono state di 3,6 milioni di euro, per un totale di 50mila donatori.

Sea-Watch è un'organizzazione umanitaria senza scopo di lucro che ha come missione primaria l'attività di ricerca e salvataggio nel Mediterraneo. Sea-Watch *“fornisce mezzi per il soccorso d'emergenza in mare, si batte affinché i governi intensifichino le operazioni di salvataggio, chiede l'istituzione di corridoi umanitari legali e politiche estere volte alla rimozione delle cause all'origine dei massicci processi migratori di questi anni”*, si legge sul sito della ong.

E' nata alla fine del 2014 per intervenire attivamente nel salvataggio delle persone che morivano in mare nel tentativo di arrivare in Europa. La ong è stata finora coinvolta nel salvataggio di oltre 35.000 persone.

S OS Mediterranee è un'organizzazione umanitaria europea “interamente finanziata dalla popolazione solidale a livello globale e dall'appoggio della società civile”, secondo quanto si legge sul sito della ong. La nave Aquarius, da febbraio 2016 ha salvato 27.746 migranti durante le sue operazioni di soccorso. Le attività in mare della nave Aquarius costano 11mila euro al giorno, per coprire il noleggio della nave, il suo equipaggio, il carburante e l'insieme delle attrezzature necessarie per l'accoglienza e la cura dei migranti a bordo.

Si tratta di un'associazione umanitaria internazionale italo-franco-tedesca indipendente da qualsiasi schieramento politico e da qualsiasi ideologia religiosa, nata con lo specifico obiettivo di *“organizzare il salvataggio dei migranti in pericolo di vita nel mare Mediterraneo”*.

Sea-eye è attiva dal 2016. Opera nel Mediterraneo con un ex peschereccio di 26 metri di Sassnitz (Germania), una nave riequipaggiata per le missioni di soccorso.

Con la nostra barca cerchiamo coloro che sono in pericolo lungo le coste libiche. Appena individuiamo delle imbarcazioni in difficoltà lanciamo l'SOS e iniziamo a prestare soccorso”, si legge sul sito della ong. Sea-Eye e Seefuchs hanno salvato 14.378 persone dall'annegamento dall'inizio delle operazioni.

Mediterranea è una piattaforma di realtà della società civile arrivata nel Mediterraneo centrale dopo che le ONG, criminalizzate dalla retorica politica senza che mai nessuna inchiesta abbia portato a una sentenza di condanna, sono in gran parte state costrette ad abbandonarlo. A partire da un nucleo promotore di cui fanno parte associazioni come l'ARCI e Ya Basta Bologna, il magazine on line *I Diavoli*, imprese sociali come

Moltivolti di Palermo, vogliamo costruire, dal centro del Mediterraneo, un nuovo spazio possibile: aperto, solidale e fondato sul rispetto della vita umana.

Mediterranea ha deciso di mettere in mare una nave battente bandiera italiana, la *mare Jonio*, attrezzata perché possa svolgere un'azione di monitoraggio e di eventuale soccorso, nella consapevolezza che oggi più che mai salvare una vita in pericolo significa salvare noi stessi.

ResQ - People Saving People nasce per salvaguardare la vita e i diritti di chi si trova in pericolo nel Mediterraneo, attraverso missioni di ricerca e soccorso in mare e attività di sensibilizzazione a terra. Il progetto nasce da un piccolo gruppo di amici, professionisti di varia natura che, stanchi di vedere morire migliaia di migranti nel tentativo disperato di attraversare il Mediterraneo, cercando per sé e per i propri figli un domani migliore, hanno deciso di rompere il muro dell'indifferenza e provare a mettersi in gioco, con un unico obiettivo: restare umani.

La nave di soccorso ResQ People è salpata per la prima volta il 7 agosto 2021 e, in due missioni, ha già salvato 225 uomini, donne e bambini.

Watch The Med Alarm Phone è stato creato nell'ottobre del 2014 da reti di attivisti e attori della società civile in Europa e Nord Africa. Il progetto ha istituito un numero di emergenza auto-organizzato per migranti in difficoltà nel Mar Mediterraneo. L'obiettivo principale consiste nell'offrire una più ampia visibilità all'SOS dei migranti in difficoltà. Alarm Phone documenta la situazione, informa le guardie costiere e, quando necessario, mobilita ulteriori possibilità di soccorso in tempo reale. In questo modo è possibile, almeno in una certa misura, esercitare pressione sulle entità responsabili per il salvataggio affinché si evitino respingimenti e altre forme di violazioni dei diritti umani nei confronti di migranti in mare.

Sono oltre 1.315 i morti e i dispersi da gennaio ai primi di novembre di quest'anno nel Mediterraneo centrale nel tentativo di raggiungere l'Europa e 28.600 migranti intercettati in mare e riportati indietro dalla Guardia Costiera libica.

Questa la fotografia scattata da Save the Children (su dati Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) nella giornata internazionale per i diritti dei migranti. "Non possiamo girarci dall'altra parte davanti alle politiche disumane di un'Europa che ai suoi confini ignora le sofferenze di uomini, donne, bambine e bambini" afferma Raffaella Milano, direttrice dei programmi Italia-Europa di Save the Children.

Save the Children punta i riflettori su quei "bambini morti travolti dalle acque mentre tentavano di attraversare un fiume tra la Croazia e la Slovenia o di fame e di freddo nella foresta al confine tra Bielorussia e Polonia", sui "ragazzi e le ragazze, respinti decine di volte, in modo spesso brutale e illegale, nonostante la minore età, vittime e testimoni di atrocità lungo la rotta balcanica o detenuti e sottoposti a violenza in Bulgaria. Uomini, donne e bambini, fuggiti da guerre, conflitti, povertà estrema, nel miraggio di un futuro di pace, che hanno attraversato Paesi e continenti per trovare solo confini blindati da muri e fili spinati, tenuti lontani da cannoni ad acqua, granate stordenti e gas lacrimogeni". Sono solo "rei di cercare un futuro possibile e di pace per sé e per i propri cari - prosegue Raffaella Milano -. Vogliamo dire con fermezza da che parte siamo e cosa non vogliamo. Non vogliamo che la vita dei bambini e delle loro famiglie venga utilizzata come merce di scambio e non vogliamo neanche un'Europa dove violenze, abusi e morti siano considerati danni collaterali e dove la difesa di un confine abbia la prevalenza sulla protezione anche di un solo essere umano".

[ANSA, 20 dicembre 2021]



Sono oltre 17.800, di cui quasi mille solo nel 2021, gli uomini, le donne e i bambini morti o dispersi nel Mediterraneo Centrale dal 2013, secondo i dati delle Nazioni Unite. Quel “Mai più” giurato davanti alle bare allineate delle 368 persone che persero la vita in prossimità di Lampedusa il 3 ottobre del 2013, è rimasto solo una dichiarazione di intenti. L’ultimo naufragio nei pressi dell’isola, il 30 giugno di quest’anno, ha causato la morte di 7 donne e una decina di dispersi.

Nell’ottavo anniversario del naufragio del 3 ottobre, Save the Children, l’Organizzazione internazionale che da oltre 100 anni lotta per salvare i bambini, torna a sottolineare l’esigenza e l’urgenza di un impegno diretto degli Stati membri e dell’Unione Europea per la creazione di un sistema strutturato, coordinato ed efficace di ricerca e soccorso nel Mediterraneo centrale, tra le rotte più letali al mondo, per l’attivazione di canali d’ingresso sicuri all’Unione Europea e per un sistema di accoglienza e protezione adeguato per i più vulnerabili, tra cui i minori soli.

“I migranti, compresi i bambini, continuano ad annegare nel Mediterraneo. Nonostante molte persone rischino la vita per raggiungere l’UE, non esistono meccanismi coordinati per la ricerca, il salvataggio e lo sbarco delle persone. Se possibile, la situazione è resa ancora più complessa dall’intervento della guardia costiera libica, nei confronti della quale ci sono evidenze di violazioni di diritti umani fondamentali commesse durante il coordinamento delle azioni di salvataggio. Salvare vite umane dovrebbe essere sempre la preoccupazione principale di qualsiasi operazione nel Mediterraneo. Gli Stati hanno l’obbligo di cooperare e coordinarsi per soccorrere le persone in difficoltà, agendo nel rispetto dei principi del diritto internazionale. Gli sforzi di ricerca e salvataggio da parte degli Stati e dell’UE devono essere intensificati ed è necessario garantire che le navi nel Mar Mediterraneo, anche qualora siano navi mercantili o di organizzazioni non governative, non incontrino alcun ostacolo quando soccorrono e sbarcano le persone in difficoltà” ha dichiarato Raffaella Milano, Direttrice dei Programmi Italia-Europa di Save the Children.

Lampedusa continua ad essere uno dei principali punti di arrivo e uno dei luoghi di prima accoglienza. E’ al centro delle operazioni di soccorso e salvataggio nel Mediterraneo Centrale. Dall’inizio dell’anno sono arrivati via mare più di 6.600 minori soli, la maggior parte dei quali approdati sull’isola. Ma non c’è solo l’ingresso via mare. L’accreciuto controllo delle frontiere ha portato alla creazione di colli di bottiglia in prossimità dei confini dei paesi balcanici, con migliaia di minori e adulti, tra cui diversi afghani, che cercano disperatamente di attraversarli, andando incontro a respingimenti violenti e illegali.

La situazione dei minori, soprattutto di quelli che viaggiano alle frontiere sud e nord senza figure adulte di riferimento, è al centro dell’impegno di Save The Children nel laboratorio previsto nell’ambito del progetto “Siamo sulla stessa barca”, organizzato a Lampedusa dal Comitato 3 ottobre, da giovedì 30 settembre a domenica 3, rivolto alle studentesse e agli studenti italiani ed europei, in occasione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell’immigrazione, nell’ottavo anniversario del naufragio. L’iniziativa, insignita della Medaglia della Presidenza della Repubblica italiana, comprende eventi che vedono coinvolte 60 scuole e 350 studenti accompagnati da 93 docenti di 20 paesi europei. Il laboratorio di Save the Children verterà sul rapporto

“Nascosti in piena vista. Minori migranti in viaggio (attra)verso l’Europa”, realizzato alla frontiera nord del Paese per denunciare l’inerzia dell’Europa che resta a guardare le violenze senza garantire adeguata protezione e accoglienza a chi ha meno di 18 anni, a cura del giornalista Daniele Biella, e sulle attività svolte a Lampedusa, in partnership con Unicef, per assicurare sostegno e protezione ai minori migranti che arrivano sull’isola.

L’Organizzazione, impegnata in Italia dal 2008 in attività e interventi di supporto e assistenza dei minori stranieri in arrivo via mare, partecipa inoltre quest’anno agli eventi organizzati dal Comitato 3 Ottobre a Lampedusa, con la presenza di alcune ragazze della redazione Change The Future- Save the Children, un progetto editoriale digitale promosso da Sottosopra, Movimento Giovani per Save the Children, per dare voce alle ragazze e ai ragazzi su temi di attualità e dell’Agenda 2030, e raccontare così il cambiamento attraverso le loro esperienze e proposte. Le redattrici di Change The Future saranno sull’isola per tenere vivo il ricordo della strage del 3 ottobre attraverso la raccolta di testimonianze e interviste e il racconto delle attività laboratoriali dedicate alle scuole.

Save the Children è presente a Lampedusa, quest’anno in collaborazione con Unicef, nell’ambito di un progetto congiunto di tutela dei diritti alle frontiere sud e nord, per dare una risposta immediata ai bisogni essenziali di bambini e adolescenti, delle loro famiglie e delle donne sole in arrivo e in transito, attraverso primo soccorso psicologico, informazioni sui loro diritti, nonché sui servizi e sulle opportunità disponibili, una valutazione tempestiva delle potenziali vulnerabilità e problemi di protezione specifici, tra cui quelli connessi alla violenza di genere. Da gennaio ad agosto il team operativo sull’isola ha incontrato e supportato con informativa legale specifica, primo soccorso psicologico e mediazione culturale circa 2.750 minori stranieri non accompagnati (di cui 85 ragazze), 370 nuclei familiari e individuato almeno 50 casi vulnerabili. I Paesi di provenienza prevalenti sono stati Tunisia, Marocco, Costa d’Avorio, Mali, Guinea C., Senegal, Nigeria, Bangladesh, Egitto e Siria.

“Come ricordato dall’Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, ciò che sta accadendo ai migranti lungo la rotta del Mediterraneo centrale è il risultato del fallimento del sistema di governance dei flussi migratori, che non mette al centro i diritti umani dei migranti e per troppo tempo è stato caratterizzato dall’assenza di solidarietà. Si è rinunciato progressivamente alle operazioni di ricerca e soccorso privilegiando la protezione dei confini e arrivando a scoraggiare l’impegno per il salvataggio in mare. I minori - in particolare quelli che viaggiano senza adulti di riferimento – sono tra i soggetti più vulnerabili in questi contesti e vanno protetti. Qualsiasi altra considerazione di politica migratoria non può che venire dopo: i minorenni sono prima di tutto bambine, bambini e adolescenti e i loro diritti devono essere rispettati in ogni momento, dalle fasi del salvataggio a tutto ciò che avviene dopo lo sbarco” ha concluso Raffaella Milano.

[Vita, 30 settembre 2021]

La rotta del Mediterraneo centrale – intrapresa ogni anno da decine di migliaia di donne, uomini e bambini in cerca di salvezza a bordo di barche fatiscenti – è diventata sempre più pericolosa e contraddistinta da un alto tasso di mortalità.

Le persone in fuga da guerre, persecuzioni e carestie che tentano la traversata del Mediterraneo – spesso già provate da prolungati periodi di detenzione nelle carceri libiche, uno dei paesi con il maggior numero di partenze –, sono sempre più esposte al rischio di morte a causa della progressiva scomparsa di entità – internazionali, governative e non governative – dedite al soccorso in mare.

La sostanziale inattività delle missioni europee, come il decadimento della missione Sophia, e l'inasprimento delle politiche italiane in tema di migrazione, hanno di fatto posto le basi per quella che da più parti è stata definita una vera e propria “ecatombe” nel Mar Mediterraneo.

Una responsabilità di tutta l'Europa e dell'Italia che, dal 2016, iniziarono a investire nel rafforzamento della capacità delle autorità marittime libiche di pattugliare le loro coste, intercettare in mare rifugiati e migranti diretti verso l'Europa e riportarli in Libia, oltre che a stringere accordi informali con milizie coinvolte nel traffico dei rifugiati e migranti.

Sono state ignorate, invece, le richieste più volte lanciate dalle organizzazioni della società civile di riformare strutturalmente le politiche migratorie europee e garantire l'apertura di canali sicuri e regolari per rifugiati e migranti, in misura adeguata alla gravità della situazione.

Se osserviamo nello specifico gli ultimi 12 mesi, oltre ai naufragi, purtroppo già accaduti in passato, a partire dal suo insediamento a giugno 2018, il nuovo governo italiano ha deciso di assicurare e spettacolarizzare il blocco di nuovi arrivi di persone straniere via mare trattenendole per giorni senza una base legale o un ordine della magistratura.

Le conseguenze della politica dei “porti chiusi” e della complementare strategia di criminalizzazione e denigrazione delle Ong – iniziata già con il provvedimento del precedente ministro dell'Interno Marco Minniti e il codice di condotta delle Ong – sono ormai evidenti: con l'annichilimento delle flotte non governative votate al soccorso in mare, nei mesi estivi si è registrato uno spaventoso aumento del tasso di mortalità in mare.

[Amnesty International, settembre 2019]

Lanterne verdi

(ovvero la necessità urgente di un forte impegno antirazzista), di Moreno Biagioni
22 gennaio 2022

In un periodo in cui, per impedire l'accesso sul suolo europeo a richiedenti asilo, profughi/e, migranti, sorgono muri e non si soccorre chi naufraga in mare, diviene ancora più necessario impegnarsi sul terreno dell'accoglienza solidale e dell'antirazzismo.

Tanto più che adesso è messa sotto accusa l'idea stessa di solidarietà (si veda la condanna di Mimmo Lucano e l'incriminazione, poi rientrata, delle persone che a Trieste davano rifugio e sostegno ai migranti provenienti dalla rotta balcanica) ed occorre quindi riaffermarla come principio basilare della convivenza umana.

Per questo vorremmo qui riproporre le iniziative della Rete Antirazzista che da oltre un ventennio si batte in città, a Firenze, contro ogni tipo di discriminazione, sia nella società che a livello delle istituzioni, e di “Umani per r/esistere”, un soggetto nato, sempre a Firenze, al tempo dei Decreti Salvini al fine di unire all'azione di denuncia e di contrasto nei confronti di tali decreti un'attività pratica volta a dare ospitalità a coloro che venivano messi fuori, sulla base appunto delle nuove norme, dai centri di accoglienza istituzionali.

Da un lato, quindi, si raccoglievano firme su un appello elaborato dall'ex Magistrato Beniamino Deidda – che, alla luce dei principi costituzionali “demoliva” i decreti Salvini -, dall'altra si cominciava a costruire una rete di interventi concreti di accoglienza.

Com'era avvenuto in altre occasioni, al pensiero ed all'azione razzista si contrapponevano il pensiero e l'azione solidale e antirazzista (penso al tempo delle campagne contro i Rom ed alle iniziative che le contrastarono, riuscendo ad incidere positivamente sulla cittadinanza).

Come sta avvenendo oggi ai confini della Polonia con la Bielorussia, dove ai proclami delle autorità che negano ogni possibilità di aiuto a chi cerca di varcare il confine, condannando a morte certa nel gelo uomini, donne e bambini, spuntano le “lanterne verdi”, cioè i segnali messi sull'uscio della propria casa da quanti/e sono disponibili, rischiando i rigori della legge, a dare sostegno a chi cerca di andare verso ovest per trovare una vita migliore.

In tutto questo ci sono due idee diverse ed opposte di Europa che si contrappongono:

- una, che ha il sostegno delle leggi e intende costruire muri, è quella dell' “Europa fortezza”, da preservare nei confronti di tutte/i coloro che intendono raggiungerla e che vanno considerati come dei potenziali “invasori”;

- l'altra, che invece stabilisce ponti e canali al fine di aprirsi ai nuovi cittadini/alle nuove cittadine e di crescere così attraverso l'incontro ed il confronto interculturale, secondo lo spirito che aveva animato il “Manifesto di Ventotene” (cioè l'idea di Europa di Spinelli, Rossi, Colorni, che l'avevano appunto lanciata dall'isola in cui erano stati confinati dal fascismo).

Se c'è una possibilità di sopravvivenza per l'umanità, oltre ad un'inversione decisa nei rapporti con l'ambiente, è quella di andare incontro ad un processo di meticciato che superi davvero barriere e confini.

L'intreccio, il “metissage”, la “mescolanza” di persone e culture sono l'unico futuro possibile dell'umanità, in una prospettiva che realizzi davvero l'ideale per cui “nostra patria è il mondo intero”.

A quanto affermava Ernesto Balducci - “l'uomo del futuro o sarà un uomo di pace o non sarà” - si potrebbe aggiungere “le persone del futuro o saranno meticce o non saranno” (perché se si isoleranno, chiudendosi ciascuno nella propria “piccola patria”, e correranno il rischio di distruggersi a vicenda tramite i possibili scontri tra le diverse realtà identitarie).

Per questi motivi bisogna rimettere al centro del nostro agire, in un tempo di pandemia in cui altri temi stanno prendendo il sopravvento, l'antirazzismo, l'accoglienza, la solidarietà con chi arriva in Italia dal Mediterraneo o dalla “rotta balcanica”.

Molti sono i modi per dare concretezza a queste azioni - per mettere, anche noi, sulle nostre case delle “lanterne verdi” -, e cioè:

- il sostegno finanziario alle navi che operano per raccogliere i naufraghi, spesso ostacolate e boicottate,
- la richiesta che vengano sospesi i brevetti sui vaccini anti-covid (e si possano quindi estendere le vaccinazioni in Africa e nelle altre zone dove, fino ad oggi, sono state vaccinate percentuali bassissime di popolazione),
- l'impegno per ampliare la rete di accoglienza a coloro che riescono a raggiungere le nostre città,
- la mobilitazione perché vengano risolte alcune questioni che si trascinano ormai da molto tempo (ad esempio, l'approvazione di una legge sullo “jus soli”),
- la solidarietà a chi è messo sotto accusa per il suo impegno solidale (innanzitutto a Mimmo Lucano, che aveva portato avanti una esperienza esemplare a Riace – un'esperienza che coniugava l'impegno ad accogliere i/le migranti con la rivitalizzazione di un paese in via di abbandono, un'esperienza attaccata e distrutta dai poteri forti e da gran parte dei soggetti politici – e che è stato condannato in prima istanza, con una sentenza assurda, a 13 anni di carcere ed al versamento di una somma notevole).

Di fronte ad una società basata sulla ricerca del profitto è stata proposta negli ultimi tempi la Società della Cura, che si basa invece sul prendersi cura dell'ambiente, delle altre persone, di noi stessi.

Ebbene, senza una pratica coerente e decisa sui terreni dell'antirazzismo – contro il razzismo odierno, che si collega spesso alle forme, vecchie e nuove, con cui si manifesta il fascismo -, della solidarietà, dell'accoglienza non può esistere la Società della Cura.

Ed è per questo che riproponiamo come prioritari tali terreni d'azione e riproponiamo la Rete Antirazzista e “Umani per r/esistere” come strumenti importanti per portarli avanti.

Congresso ANPI Isolotto Circolo Sergio Rusich

15 novembre 2021

Odg

La questione dei migranti in Italia e in Europa, assume progressivamente le dimensioni di una tragedia che fa esplodere contraddizioni letali per la democrazia europea ed italiana. Dai confini della Polonia ai porti del Mediterraneo migliaia di esseri umani, spinti dalla guerra e dai disastri ambientali, vengono respinti da muri e fili spinati, trovando spesso la morte. L'Unione Europea va cedendo alle pressioni dei paesi dell'Est europeo e al sovranismo nazionalistico che li caratterizza. Uno spettro si aggira ancora per l'Europa e anche in Italia, dove la politica dell'accoglienza è praticamente bloccata dal rifiuto europeo di condividere il problema. Su 50.000 profughi arrivati quest'anno ne sono stati redistribuiti solo 97. E' il fallimento totale di una strategia esclusivamente difensiva che vede nei migranti un pericolo e non una risorsa per un continente segnato dal declino della natalità e dell'invecchiamento progressivo. Cosa è possibile fare per invertire la tendenza? Non possiamo restare inerti. La Resistenza deve trovare strumenti praticabili. Non basta richiamare l'Unione Europea ai suoi doveri, occorre agire concretamente perché nel nostro paese si affermi una strategia che faccia dei migranti una risorsa, bisogna agire per avviare un cambiamento nella cultura dell'accoglienza, che può avvenire gradualmente e in modi diversi. Dal rilancio della legge sullo *Ius Solis*, alla riqualificazione dei Centri di accoglienza con progetti di utilizzazione pubblica dei migranti, all'attivazione nei piccoli Comuni di progetti di riqualificazione, dove il lavoro dei migranti sia produttivo, sulla strada aperta da Mimmo Lucano, alla difesa sindacale dei migranti sfruttati come schiavi nei lavori agricoli gestiti dalle mafie, operare di nuovo perché il permesso di soggiorno sia gestibile e la pratica dei corridoi umanitari possibile. La Resistenza oggi come ieri è fatta anche di cose piccole ma incisive come quella di aiutare i giovani migranti ad integrarsi nei quartieri della città, dove spesso per loro è difficile perfino affittare una casa. Che ognuno possa fare qualcosa.

*Mio fratello che guardi il mondo
e il mondo non somiglia a te.
Mio fratello che guardi il cielo
e il cielo non ti guarda.
Se c'è una strada sotto il mare
prima o poi ci troverà.
Se non c'è strada dentro al cuore degli altri
prima o poi si traccerà.
Sono nato e ho lavorato in ogni paese
e ho difeso con fatica la mia dignità.
Sono nato e sono morto in ogni paese
e ho camminato in ogni strada del mondo che vedi.
Mio fratello che guardi il mondo
e il mondo non somiglia a te.
Mio fratello che guardi il cielo
e il cielo non ti guarda.
Se c'è una strada sotto il mare
prima o poi ci troverà.
Se non c'è strada dentro al cuore degli altri
prima o poi si traccerà.*

[Ivano Fossati]

Lettura eucaristica

I nostri cuori, Signore, sono sotto il peso
 delle sofferenze di secoli,
 dalle crociate e gli olocausti del passato
 all'agonia della gente nelle città devastate dalla guerra e dalla fame,
 alla disperazione di chi deve lasciare la propria casa e la propria terra.
 Il sangue delle vittime è ancora caldo.
 Ascolta la nostra protesta.
 Tu non sei un Dio amico degli oppressori,
 né appoggi le loro vie tortuose;
 disprezzi la loro arroganza;
 questa gente superba non vuoi nemmeno vederla,
 Come credere a quanto essi ci dicono?
 Le loro dichiarazioni ufficiali
 sono piene di inganni insopportabili
 Chi può fidarsi di loro?
 Parlano di pace mentre accrescono
 la loro produzione di armi;
 apertamente diffondono voci di trattative e di riforme,
 ma in segreto fanno piani di oppressione ancor più violenta.
 Sono gli stessi progetti di morte
 che hanno ucciso il Figlio dell'uomo.
 Gesù, la sera prima di essere ucciso,
 mentre sedeva a tavola con i suoi apostoli,
 prese del pane, lo spezzò,
 lo distribuì loro dicendo:
 "Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo".
 Poi, preso un bicchiere, rese grazie
 e lo diede loro dicendo:
 "Questo è il mio sangue che viene sparso per tutti i popoli
 Fate questo in mia memoria".
 Mangiando anche noi questo pane,
 vogliamo testimoniare che il tuo Spirito
 ci spinge ad essere pienamente solidali
 con tutti coloro che credono nella vita
 e sono pronti a spenderla per sbarrare il passo
 alle forze della distruzione e della morte,
 per la liberazione di tutto l'uomo e di tutti i popoli,
 per la realizzazione di una società fondata sempre più su gli ultimi.